

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## Che cosa possiamo aspettarci dal governo?

Poche parole, poichè dobbiam litigare col cuoco e collo spazio. Ieri è stata riaperta la Camera dei deputati. Saremmo somamente ingenui se volessimo aspettarne qualcosa di serio, d'efficace, di proficuo, dopo quanto abbiamo veduto. Non ci fermiamo a discutere platonicamente l'ipotesi. *A Nazareth potest aliquid boni esse?*

La notte che morì Pier Soderini, l'anno n'andò dell'inferno alla bocca. Ma Pluto le gridò: anima sciocca! Che inferno! va nel limbo dei bambini!

Una Camera che non ha ancora costretto il Governo, insediato al potere da tanto tempo, a precisare un programma, a chiedere un voto risolutivo, a rientrar nello Statuto, che ha votato a rotta di collo i bilanci, approvato gli stati d'assedio, i tribunali militari, la mal larvata dittatura, si giudica da sé.

Intendiamoci: noi non parliamo del Parlamento istituzione, — benchè anche di esso come tale abbiamo detto *plagas* tanti e tanti degli stessi liberali, — ma dello spettacolo che ci danno gli attuali deputati.

Dunque, non ti curar di lor, ma guarda e passa.

Poss'iam forse, in quella vece, aspettarci qualcosa dal governo?

Bisogna distinguere. Di bene o poco o nulla; di male o molto o tutto.

Se dal mattino si giudica la giornata, — e in generale non è temerità il farlo, — non abbiamo ad attenderci che la continuazione del sistema dell'elmo e della spada, dell'ostentazione d'nomini d'ordine e di legge col perpetuare il disordine e l'illegalità, della soggezione più plateale alla massoneria, che costituisce per due terzi abbondanti il Ministero stesso, del claudicamento in due, anzi tre o quattro parti, del differire *ad crastinum seriora*, del governare a furia di circolari segrete, dello sfoggiar morale e giustizia in piazza e rider sottocchi di quelli che vi credono.

No, no, e poi no, nulla possiamo aspettarci di bene, di serio, d'efficace, di proficuo, da un governo che non ha un minimo provvedimento economico preso per impedire la rinnovazione delle turbolenze cui dà luogo la orrenda miseria, e che anzi prepara nuove fiscalità, in onta alle promesse inserite in tanti discorsi del trono, in onta al più elementare criterio di reggimento politico; niente da un governo che ancor seguita a punzecchiare a colpi di spillo quel Clero, quelle Associazioni cattoliche, la cui incolpevolezza assoluta nei recenti disordini, anzi i cui sforzi per impedirli od attenuarli, brillò di luce meridiana; niente da quel governo che recentemente impegnavasi ad impedire le monacazioni private, con istrazio della legge, e che fa sperare di togliere il godimento d'asogni e pensioni a vedove rimarritanti col matrimonio religioso, unico matrimonio ma ver, definito per *concubinato* da Pelloux medesimo, e quindi, osserviamo noi, non costituente alcuna frode in faccia alla legge, — come si ciancò in Senato, — dappoichè la legge non impedisce il concubinato vero, quello che è tale in faccia a Dio ed in faccia alla religione dello Stato.

Nulla di bene possiamo aspettarci dove c'è un massonissimo Finocchiaro che minaccia di rapire gli asogni ecclesiastici costituenti una minima parte dei beni che agli ecclesiastici furono violentemente tolti, — dove c'è un Baccelli il quale si muove mediante i fili messigli alle mani ed ai piedi da una setta faziosa e si mangia i propri decreti, — dove c'è un Fortis che ha pronunciato cento vuoti discorsi e vuotato mille piene bottiglie, — dove ci sono un Carcano ed un Vacchelli i quali sovengono all'imperversante miseria col soffocare le migliori industrie sotto imposte mostruose.

E potremmo continuare. Ma che vale? Chi non sa che a proposito di ministri e ministeri si va sempre di male in peggio e di peggio in peggio, come l'Invitatorio del diavolo: *De malo in pejus, venite adoremus?* Finquando non si richiamerà in onore il Decalogo; finquando si vorrà con-

siderar la fede nemica alla scienza; finquando saranno in agge i ladroni, gl'incettatori, gli usurai, le arpie del danaro pubblico e privato; finquando non si cesserà di mantenere una stampa inverecconda, sacrilega e calunniaric; finquando si additeranno i nemici del paese nel Papa e nei cattolici, che invece ne sono gli unici veri amici; finquando s'intollererà libertà l'arbitrio, giustizia la violenza, ordine la confusione; finquando non la si intenderà di finirla col provvisorio, cogli spediendi momentanei, col promettere e non mantenere, colle baruffe da predoni, e via via, la povera patria nostra non avrà più pace, non respiro, e pur troppo l'Italia, che potrebbe essere sì bella, sì gloriosa, sì felice, sì ricca, continuerà a trovarsi ridotta a peggior partito sotto un governo nazionale che sotto gli aborriti e detestati stranieri, per liberarsi dai quali ella dovette pagar sì caro e duro prezzo di danari, di martiri, di sangue.

## L'Aio nell'imbarazzo.

L'on. Pelloux è andato a cacciarsi — forse senza accorgersene — in un curioso gineprajo.

A furia di promettere a destra e a sinistra, è riuscito ad ottenere questo bel risultato: che tutti dichiarano di avere fiducia in lui e nella sua politica interna.

Sicuro: è proprio così. L'on. Prinetti, che a Napoli fulmina i provvedimenti finanziari di Carcano e di Vacchelli, giura e spergiura che gli piace l'on. Pelloux per quello che ha fatto e per quello che si prepara a fare nell'interesse delle istituzioni e dell'ordine pubblico.

Perfino la *Perseveranza* — organo del senatore Negri e dei consorti lombardi — si mostra disposta ad una generosa benevolenza verso il Ministero, appunto perchè le sorride la speranza, quasi la certezza, che le sue idee sull'elettorato politico e amministrativo, sulle associazioni e sulla stampa, saranno concretate in altrettanti progetti di legge.

D'altro lato — come se niente fosse — la *Tribuna* ci assicura che l'onorevole Pelloux è un vecchio liberale, che i suoi colleghi sono uomini di Sinistra, che l'uno e gli altri non inten-

dono affatto di lasciarsi trascinare sulla via della reazione.

Chi finirà per avere ragione? Molto probabilmente, nè gli uni, nè gli altri: e la cosa non è difficile a comprendersi.

In Italia non c'è proprio bisogno di correggere le leggi esistenti, o di farne delle nuove, perchè il potere esecutivo abbia facoltà di restringere o di sopprimere addirittura le guarentigie costituzionali.

Il diritto di associazione è scritto nello Statuto, ma di fatto non esiste più fin dal maggio scorso, per quanto i Prefetti che assunsero il governo delle provincie già sottoposte allo stato d'assedio abbiano proclamato la formula: *sub lege libertas*. Qui a Milano, per tacere d'altri luoghi, si è fino ad ora risposto negativamente a tutte le domande di ricostituzione dei Circoli discolti.

Il diritto di riunione è quasi scomparso dalla nostra memoria, tanto ci siamo oramai abituati al veto costante, sistematico, dell'autorità politica.

La stampa va innanzi come può, timorosa sempre del Fisco, che la guarda con occhio sospettoso. I sequestri si sono fatti più frequenti, e rare volte sussegue il processo, unica salvaguardia contro l'arbitrio.

Dell'elettorato amministrativo — la più forte preoccupazione dei moderati milanesi — quasi quasi non mette conto parlare. Quando si ha ragione di temere che le elezioni diano un risultato favorevole ai democratici, si coglie un pretesto qualunque per rinviarle. Così si fece lo scorso anno, e così si vorrebbe che fosse fatto anche quest'anno, per aver tempo di rivedere (leggi «falcidiare») le liste e di introdurre l'obbligo del domicilio quinquennale.

Tutto ciò che cosa prova? Prova che, in questo felicissimo regno d'Italia, non c'è bisogno affatto di leggi per governare in un modo piuttosto che in un altro. L'arbitrio solo è sovrano: gli uni lo preferiscono perchè più comodo: gli altri lo tollerano con ammirabile compiacenza.

Il presidente del Consiglio, senza essere un grand'uomo di Stato, deve aver compreso che non c'è miglior sistema di quello di lasciare che le cose camminino come vogliono.

Si dice che alcuni ministri minacciano di andarsene, se si insistesse nel

portare innanzi alla Camera quei famosi progetti di legge che dovrebbero infrenare le pubbliche libertà. Ebbene, li contenti l'on. Pelloux: tanto i freni sono già stati applicati e funzionano a meraviglia. E cerchi di persuadere, d'altra parte, i moderati che nessuna restrizione riuscirebbe più efficace di quella che è già entrata negli usi quotidiani e sulla quale si trovano d'accordo Destra e Sinistra, da Giulio Prinetti a Giuseppe Zanardelli.

Non ci sono che quei cocciuti consorti lombardi, capitanati dal senatore Negri, che si ostinano a voler turbato il sapiente equilibrio della politica italiana. Essi, fra le altre cose, si sono messi in testa che il prefetto (e perchè no il questore?) abbia a conoscere i nomi di tutti i componenti le Associazioni politiche. Inutile briga! Il conte Mucicchi, che ama le cose spiccie, non permette che vi siano altre Associazioni all'infuori della *Costituzionale*, del *Circolo Popolare* e di quella degli *Studenti monarchici*.

Noi abbiamo sempre ritenuto, e oggi più che mai riteniamo, che il Pelloux non sarà così malaccorto da mettere le mani nel vespaio delle leggi politiche. Gli basterà ricordare quello che capitò al marchese Di Rudini, quando all'indomani dei tumulti del maggio volle tentare un'impresa di difficilissima attuazione: mettere d'accordo Emilio Visconti-Venosta e Giuseppe Zanardelli su certi provvedimenti eccezionali per la tutela dell'ordine pubblico. La baracca ministeriale, che si era tenuta in piedi fino a quel giorno con incredibili sforzi, precipitò improvvisamente.

*Quietudine non movere*: è sempre il canone fondamentale dell'arte di governare i popoli, specialmente quando si tratta di popoli che, come il nostro, non hanno il senso squisito della libertà.

Questo articolo è tolto di peso dal liberalissimo *Tempo* di Milano, e non abbisogna certamente di glosse e commenti.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 gen. — Pres. ZANARDELLI.

Il Presidente comunica che la Giunta delle elezioni ha proclamato eletto Pietro Aprile nel Collegio di Regalbuto.

Marsengo Bastia, sottosegretario di

sempre disposto a provarci per proprio conto, e dopo aver fatto fiasco due o tre volte, — beninteso, — diventa un professionista.

Arte ed industria non vi sono troppo in fiore, ma sono assai scarse anche le pretese. Gli stivali fatti da un calzolaio della Polesia non sembrerebbero destinati per piedi umani: sono così riquadri, così goffi, così duri, che peggio non sarebbero se fossero di ghisa. Ma se uno ha il coraggio di ficcari le piante, potrà portarli anni ed anni, esponendoli all'acqua, al fango, alle pietre: il cuojo non farà una crepa, le cuciture terranno saldo ad ogni sforzo. Tutto è massiccio e coscienza-samente lavorato. S'intende che bisogna anche avere piedi come di ferro per calzare ed adoperare impunemente siffatti scarponi. Ma chi si occupa, colà, di usar riguardi ai piedi? C'è da ringraziar Dio colle mani giunte se si può avere di che coprirli, invece di dover scalcagnare scalzi. Quanto ai calli, dei quali non c'è carestia, si attribuiscono al natural effetto degli anni, non già alla compressione degli scarponi.

(Continua)

2

APPENDICE

## JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

Ma questo schizzo caratteristico del messo Polesiano ci ha fatti digredire alquanto dal nostro argomento. Rimettiamoci in carreggiata. Il nostro villaggio, del quale non riteniam necessario precisare l'ubicazione nè il nome, e che indicheremo con una X, non era così arretrato e primitivo come quello di che abbiamo detto, ma in fondo gli si assomigliava molto. Era un tratto di terreno piuttosto ampio, circondato o piuttosto inframmezzato da boschi di pini e di abeti, con piccoli gruppi di casucce sparse qua e là negli interstizii liberi, affumicate dal catrame che si produce nei dintorni. Un fiume navigabile, Horyin, attraversava (e naturalmente attraversa ancora) la Foresta Nera, — chiamiamola così, — conferendole per tal modo il suo

maggior pregio e aiutando i principali prodotti dei fondi ad esso finitimi.

Mercè la semplicità delle usanze ivi prevalenti, e mercè il vivere affatto patriarcale e frugalissimo, ciascuno poteva procacciarsi un piccolo peculio o possesso, od almeno metter via qualche solduccio nei giorni della vecchiaia. Un mezzo chilogramma di carne vi costava al più tre *Groschen* (da 6 a 7 centesimi in tutto), e consegnata a domicilio dagli ebrei, monopolizzatori di tal traffico. Una pecora, colla pelle, si aveva per tre *Gulden* polacchi (da 60 a 70 centesimi in tutto). Al massimo buon mercato era il pane, il lavoro non mancava, e la miseria presso il polesiano della razza polacca era assai minore che nella Volinia propriamente detta. Oltre l'aratro, il contadino ha colà altri arnesi, che lo affrancano dall'orrendo incubo che opprime altre terre, specialmente se la carestia non è di sette anni o più, ma di due o tre annetti al massimo, — voglio dire la fallita del raccolto. La foresta e il fiume, che non vengono sfruttati esclusivamente e totalmente dai proprietari di fondi, sono pel contadino una sorgente inesauribile di piccoli guadagni e rami d'industria. Tutto ciò che nella

foresta ha troppo scarso valore per interessare in modo particolare il padrone appartiene al paesano suo dipendente. La corteccia delle quercie, i rami dei tigli, gli arnesi domestici di legno, i cerchi, gli zoccoli, i vimini di salcio, i detriti degli alberi, gli procurano qualche provento. Funghi secchi, bacche a frutici d'ogni sorta, mele e pere selvatiche, arrecano pur qualche moneta nei giorni di bisogno.

Inoltre presso le rive del fiume ci son molteplici lavori. Alcuni dei terrieri attendono alle zattere, altri gettano le reti o dispongono altri stromenti da pesca. Nessuno patisce propriamente la fame. Ed anche se qua e là il vivere diventa un po' stentato, appena sia venuto il tempo della raccolta si rimedia a tutto. Vi son ore difficili, *nere*, — dicono essi, — nelle quali sarà necessario nutrirsi con pane d'avena o di vecchia, misto fors'anche di crusca o di scorza d'albero macinata. Ma, santo cielo, che cosa mai sarebbe il mondo se tutti e sempre avessero tredici nova per dozzina?

Anche nelle case signorili si vive alla patriarcale, cosicchè poco bisogno si ha dei prodotti d'oltremare, anzi, se vuoi assoggettarsi a piccole pri-

Stato per l'interno, risponde al deputato Alessio, il quale desidera sapere perchè la convenzione 25 giugno 1896 coll'Austria-Ungheria per l'assistenza gratuita reciproca dei malati poveri appartenenti all'Impero austro-ungarico e alle provincie venete e di Mantova abbia trovato applicazione di fatto nelle provincie venete, nei riguardi delle attestazioni delle condizioni economiche dei malati, non così per quanto riflette la gratuità delle spese dei malati poveri, di cui il rimborso viene oggi chiesto ai Comuni dal Governo italiano, mentre prima avveniva direttamente dagli enti locali austriaci. Marsengo accenna alle pratiche iniziate per addivenire alla convenzione 1896, che non ha ancora avuto l'approvazione del Parlamento austro-ungarico. In ogni modo, essendosi fatta la liquidazione, d'ora innanzi i comuni del Veneto e della provincia di Mantova non avranno a subire molestie.

Di San Marzano, ministro della guerra, presenta un disegno di legge per spese straordinarie sul bilancio della guerra pel quadriennio dal 1899 al 1903.

Lucifero, segretario, fu il sorteggio degli uffici.

Si procede alla discussione del disegno di legge sul trattamento doganale dei prodotti d'origine francese.

Randaccio, relatore, dichiara che d'accordo col ministero, la giunta presenta la seguente nuova formula dell'articolo secondo:

« Qualora si rendesse necessario, in avvenire, di modificare il regime indicato alle lettere A e B dell'articolo precedente, compreso quello della categoria ottava della tariffa dei dazi doganali del repertorio, di cui all'articolo 1, il governo potrà farlo con decreti reali, da presentarsi immediatamente al Parlamento per essere convertiti in legge. »

Sciaccia della Scala, fautore del sistema convenzionale nella politica doganale, è lieto che sia concluso il trattato. Però ciò non lo esime dal fare alcune considerazioni d'indole tecnica.

Crede che il trattato sia poco vantaggioso all'economia nazionale, favorendo esso, solamente in piccole proporzioni, industrie di poco conto. I maggiori prodotti, come le seterie ed il bestiame, ne sono esclusi, e per i vini è stato convenuto un trattamento che l'oratore considera dannoso all'Italia.

Riconosce alcuni vantaggi che furono arrecati agli agrumi e agli olii; ma questi riguardano la lieve diminuzione del dazio, non già la maggiore esportazione, perchè quei prodotti, per ragioni che espone, erano ugualmente esportati prima del trattato.

Si estende a dimostrare la verità di queste affermazioni. Dice che ha proposto un emendamento, affinché i vini francesi siano tassati in Italia nella stessa misura che i vini italiani lo sono in Francia.

Ciò è equo e giusto, e non crede che la Francia, che ha modificato il trattato coll'emendamento Pion, voglia respingere questa modificazione, derogando ad una questione di metodo pel quale la Francia concede la sua tariffa minima in compenso della clausola della nazione più favorita.

Si augura che la Camera voglia accettare il suo emendamento; in ogni modo non saprà rifiutare il suo voto al trattato. A ciò è anche confortato da un grave difetto di esso, cioè quello di essere *sine die*, ed ha fiducia che il governo nazionale, qualunque esso sia, saprà trovarvi il rimedio nel giorno in cui la più grande produzione italiana, quella del vino, sarà danneggiata.

Chimirri rileva il lato politico e morale dell'accordo. Dice che l'accordo fu ispirato soltanto da un sereno apprezzamento dei reciproci interessi. Tanto nella forma quanto nella sostanza, è più che altro un *modus vivendi*, un atto unilaterale e *sine die*. Esso consiste nella concessione fatta all'Italia del beneficio della tariffa minima, ma con due importanti limitazioni, concernenti il vino e la seta, che sono i nostri più ricchi prodotti.

Il Governo della Repubblica, per tutelare l'industria lionesa, minacciata e superata nel 1897 dall'industria lombarda, escluse dall'accordo le sete e le seterie, e dopo avere accresciuto

al 12 nella tariffa minima il dazio sul vino, a beneficio del viticoltori francesi, concesse ai vini italiani di correre alla pari coi vini spagnoli, che hanno sui nostri un triplice vantaggio: l'avviamento, il minor costo dei trasporti, e la elevatezza del cambio.

Dal canto nostro invece si dà alle merci francesi il trattamento della nazione più favorita e una speciale diminuzione di dazi sopra 179 articoli della tariffa generale, favorendo segnatamente l'importazione dei tessuti rasati di lana e scemando di 30 lire il dazio sul cognac.

In grazia della clausola stipulata coll'Austria-Ungheria, i vini francesi entreranno in Italia col dazio di L. 5.77 all'ettolitro. Comparando le reciproche concessioni, ne conclude che l'accordo, se giova all'Italia, è più favorevole alle importazioni francesi.

Considerato il negoziato negli effetti economici, l'oratore dimostra che i benefici dell'accordo si estendono soltanto a 52 milioni di merci, cioè a 38 di origine italiana e a 14 milioni di provenienza francese, la quale cifra rappresenta appena la metà del movimento commerciale determinato dalla nostra industria cotoniera, che in dieci anni aumentò le esportazioni dei tessuti e filati da 1,375,313 a 39,062,845 lire, mentre le importazioni scemarono da 69 a 7 milioni.

Maiorana Giuseppe raccomanda l'approvazione del trattato.

Maury dice assolutamente escluso il pericolo che i vini francesi invadano i nostri mercati. Contro la minaccia di questa invasione siamo abbastanza difesi dall'esuberante produzione vinicola di varie nostre regioni, produzione che altra volta fu lamentata come un errore, ma della quale raccogliamo ora gli incontestabili vantaggi.

Guerci plaude al trattato, siccome quello che per la prima volta non sacrifica agli interessi dell'industria quelli dell'agricoltura. Dimostra come non sia il caso di impensierirsi della importazione dei vini esteri.

## La "Risurrezione di Cristo" IN MILANO

I giornali di Milano non hanno, non trovano parole sufficienti per esaltare questo lavoro del giovane maestro D. Lorenzo Perosi, per dire le impressioni ricevute. Pare che un fascino potentissimo di luce abbia colpito gli occhi, che un fascino irresistibile, arcano abbia attratto la loro anima e assorbito la loro mente. L'Osservatore Cattolico pubblica per la circostanza un supplemento grande come il giornale stesso, col ritratto del Perosi e con vignette raffiguranti i fatti della Risurrezione. Il Corriere della Sera si trova impotente a parlare e rimanda a domani la relazione: solamente nota « che fu un trionfo » per l'autore e per la sacra musica, che trascinò tutto il pubblico a scappi d'entusiasmo. » Il Secolo dà il ritratto, orribile e niente rassomigliante, del Perosi e un articolo dal quale leviamo quanto è qui sotto. Ci piace parlare colle parole del Secolo perchè le sue non si crederanno certo partigianerie di preti o clericali.

\*\*\*  
Questa fine di secolo mostra in Italia uno strano fenomeno: il procedere parallelo e simultaneo, di due correnti dello spirito: quella delle idee socialiste più avanzate e quella della tradizione conservatrice di natura religiosa: da un lato vi ha chi guarda l'avvenire, piena l'anima di speranze rinnovellatrici, dall'altro il cattolicesimo che si raccoglie nelle memorie del passato, fiorenti nei cuori, e vagheggiante un trionfo avvenire. E in mezzo la sempre agitata marea dei conflitti umani!

Di queste due correnti, la seconda si muove ed agita, conquistatrice nel mondo dello spirito e della sua più seducente manifestazione: l'arte! E poiché l'arte è sempre fautrice di civiltà, da qualunque parte, essa ben venga.

Da poco più di due anni un nome s'è venuto imponendo alla pubblica ammirazione: il nome del sacerdote Lorenzo Perosi. Prima con la Passione, poi con la Risurrezione di Lazzaro, e finalmente con la Risurrezione di Cristo, egli ha saputo conquistare tale una fama che ci fa correre col pensiero ai cari

ricordi dei nostri più insigni musicisti.

In tempi di scetticismo come questi ultimi, e nei quali il realismo nell'arte dovea trovare propizio terreno, è un vero fenomeno questo giovine di intorno a ventisei anni che si mostra appassionato dell'umanesimo (sic) storico, sotto forma biblica, e si propone diffondere nel popolo una santa luce d'amore, ispiratrice d'alti sensi.

Ieri, nell'assistere, nel vetusto tempio di Sant'Ambrogio, alla esecuzione della Risurrezione di Cristo del Perosi, ci pareva — staremmo per dire — di vivere in un sogno.

Le tre grandi navate era gremite di popolo, e prima che dall'alto una immensa stella piovesse, sugli affollati, fasci di luce elettrica, e che dall'abside risuonassero la grandiosa orchestra e le cento voci, noi avevamo innanzi agli occhi della immaginazione una scena medioevale, e a renderla perfetta non mancavano nei posti d'onore che i baroni, le castellane, i paggi, protetti dalle luccicanti alabarde.

Se alla esecuzione puramente musicale si fosse aggiunta la rappresentazione vivente, come appunto si usava nell'alto medio evo nelle chiese, e come ad esempio nei Misteri o Drammi Liturgici, con gli angeli che facevano squillare le loro tube ai quattro angoli del *talamo*, il palcoscenico d'allora, la illusione sarebbe stata completa.

Il Perosi ha la sublime poesia della religione; egli crede, e qui sta la sua forza. Non si può trattare un soggetto se non è sentito.

Al Perosi si è fatto l'appunto che la sua musica è piuttosto drammatica. Ma non è un dramma ch'egli rappresenta, se non ai nostri occhi, al nostro spirito?

E qual dramma più potente degli ultimi istanti dell'agonia di Cristo? del terremoto? E la scena della sepoltura, resa con tanta poesia dal Tiziano in una delle sue tele immortali, quale pietà non ispira? E i pianti delle Marie? E il linguaggio ferreo dei Farisei innanzi a Pilato?

Il sublime compianto dei Fedeli; Maddalena che non ritrova più Cristo nel sepolcro; gli *Alleluja* degli angeli e dei cherubini; l'apparire di Gesù alla Maddalena; Gesù che predica il perdono; il suo risorgere, — tutto ciò costituisce un dramma il più potente, irresistibile, per chi sente la poesia del cielo.

Berlioz, Liszt, Mendelssohn, Hiller, Schumann, Rubinstein, Bruch, Brahms, hanno tutti gettato qualcosa nel crogiuolo dove si son fusi gli elementi di cui si vale il giovane e valoroso compositore. Wagner stesso non è estraneo all'arte del Perosi.

Ma il Perosi ha una sua spiccata individualità, la quale spesso seduce ed incanta. Anzitutto è lucente come il sole di nostra patria: in lui nulla di astruso: tutto, o quasi tutto, si intende a bella prima, mentre si scorge che tutto sia meditato. E il genio è meditazione!

I vari squarci musicali del lavoro sono tra loro collegati da una frase che apparisce in strumenti diversi. Questo processo dà unità e luce alla concezione estetica.

Qui non possiamo analizzare questa partizione storiaca di pregi, epperò ci limitiamo a notare come il Perosi abbia saputo dare alla natura commossa un accento che scuote nel preludio, nel terremoto, come le pagine orchestrali siano tutte profondamente espressive e come la strumentazione pervada l'anima di chi ode, quale voce vivente che esce dall'anima.

Sappiamo benissimo che gli ottoni fanno udire spesso la loro voce epica, imponente, e che qualche *tremolo* in questo stile severo poteva essere risparmiato, ma le mende — se pur veramente tali sono — scompaiono alla luce smagliante dei sommi pregi.

Vogliamo ricordare, infine, altre pagine, così come la memoria ce le suggerisce; sono queste: il coro *Vere Filius Dei erat iste*, il dolce coro delle pie donne alla Croce, *Crux fidelis*, magistralmente imitato, il coro dei Farisei, il coro *Recessit pastor noster*, profondamente toccante nella sua aerea semplicità.

Veramente imponente l'effetto dell'*Alleluja* a mezzo il preludio della parte seconda: *L'alba del trionfo*. Il pianto di Maria è reso con tutto l'affetto, e, se la esecuzione non fu tale dar grande risalto alle parole di Gesù,

fortunatamente il coro: *Victime paschali laudes imolent Christiani*. — *Alleluja!*... fu staccato con tale slancio ed eseguito con tale perfezione da stupire! Lo si trova da taluni troppo sonoro, troppo vivace e teatrale. Osserviamo che musica così magistralmente elaborata la si incontra di rado nella musica teatrale, e che un *Alleluja* celebrante la gloria di Cristo non sapremmo comprenderlo nello stile di una salmodia da cappuccini.

Il Perosi non ha scritto una musica rituale, ma un lavoro da eseguirsi ad edificazione degli ascetici e di quanti amano la poesia religiosa, e perciò poteva essere — e lo fu — musicista del suo tempo. Ma pur parlando una lingua viva, moderna, ha saputo trasfondere nel suo lavoro il gusto dell'antico, con un magistero d'arte che lo pone assai in alto nella costellazione degli astri che brillano nel cielo dell'arte europea.

Ralleghiamoci che il Perosi è un figlio del nostro cielo!

Il pubblico che affollava ieri la basilica di Sant'Ambrogio accolse il lavoro del Perosi come si meritava: fu, come si dice in linguaggio comune, un successo trionfale. Quattro pezzi dovettero essere eseguiti una seconda volta, in mezzo a salve d'entusiastici applausi, e cioè il coro con cui termina la prima parte, il preludio della seconda, che scosse le fibre di tutti, lo stupendo incontro di Cristo con Maria, e il finale ultimo, nel quale l'idea melodica capitale dell'Oratorio si eleva in un'apoteosi vocale e strumentale sbalorditiva.

Diresse l'Oratorio lo stesso suo autore, e l'esecuzione fu ieri tale da far gustare il lavoro del Perosi in tutta la sua bellezza.

Fra gli esecutori sono da menzionare la signora Maragliano, — una voce molto vigorosa ed espressiva, — la signora Borlinetto, il tenore Roschiglian e il baritone Dorini.

L'udizione delle *Risurrezione di Cristo* del Perosi lascia in tutti una impressione incancellabile. Il Perosi si è conquistato le universali simpatie.

L'assistere al trionfo del vero merito è un piacere che viene concesso di rado. Cantiamo anche noi coi cori del Perosi: *Alleluja!*

## Su e giù per l'Italia.

I ladri e l'esposizione di Torino. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione mette in guardia i signori espositori contro l'invito contenuto in una circolare a stampa di pagare una somma di lire cinque per poter ritirare un così detto diploma certificante, la loro partecipazione all'Esposizione. Naturalmente, trattasi d'un ricatto. Il Comitato non ammette altri diplomi che quelli che sono gratuitamente distribuiti agli sportelli del suo ufficio o a semplice richiesta inviati direttamente agli espositori premiati.

Segretario comunale aggredito. Giunge notizia da Rocca S. Casciano che in Santa Sofia (Romagna Toscana) circa 40 individui aggredirono in piazza Garibaldi il segretario di quel Comune, signor Chiella Leonardo, imponendogli con minacce di ritirare una denuncia da esso fatta contro certo Malmessi Giuseppe, che l'aveva oltraggiato nell'esercizio delle sue funzioni. In seguito a ciò furono eseguiti parecchi arresti.

Le colonie dei coatti. — Il deputato Costa, tornando da una visita alla colonia dei coatti di Lipari, fu interrogato da alcuni giornalisti. Egli affermò di aver trovato in uno stato orribile quella colonia. Gli ambienti sono insalubri, invasi da insetti. La dice in peggiori condizioni di tutte le altre. I coatti politici stanno relativamente bene, perchè, riuniti, non soggiacciono ad alcuna camorra.

Gli spezzati d'argento di là da venire. — Secondo alcuni, gli spezzati d'argento promessi pel febbraio si farebbero aspettare ancora un annetto. Essi dicono, che nè i buoni di cassa possono essere ritirati, nè gli spezzati d'argento essere messi in circolazione, senza una legge speciale del Parlamento, che autorizzi il fatto e ne regoli le modalità. Questa legge è stata presentata alla Camera col progetto che porta il numero 121, e deferita all'esame della commissione

parlamentare. Questa però non ha ancora nominato il relatore, e siccome dopo l'approvazione della Camera dovrà ottenersi quella del Senato, prima che la legge divenga esecutiva, fino al secondo semestre di quest'anno difficilmente gli spezzati d'argento potranno essere posti in circolazione. Aspettare e non venire è una cosa da morire!

## Zibaldone estero.

Rissa fra marinai italiani e cileni. — Telegramma da Montevideo e Santiago del Chili recano che a Punta Arenas avvenne, il 24 corrente, una rissa accanita fra alcuni marinai dell'incrociatore italiano *Piemonte* ed altri del trasporto chileno *Casma*. La polizia fu impotente a dominare il tumulto e le autorità dovettero, per ristabilire l'ordine, convocare immediatamente la Guardia Nazionale. I marinai furono condotti prigionieri a bordo delle rispettive navi; si ebbero una decina di feriti da ambe le parti. Secondo il *Tempo*, la rissa fu causata dall'aver i marinai italiani commesso disordini in una casa dove si trovavano alcuni marinai cileni.

Pace... armata. — La flotta russa del Mar Nero ebbe ordina di tenersi pronta. Si crede che in caso dello scoppio di un conflitto fra Bulgaria e Turchia la flotta russa sia destinata a far pressione sul Sultano in favore dei bulgari. Invece da Costantinopoli si annuncia che il Sultano ha telegrafato allo Czar pregandolo di interporli perchè la Bulgaria non favorisca la rivoluzione in Macedonia, avvertendo che non solo reprimere la rivoluzione nel sangue, ma considererà come un *casus belli* l'appoggio dato dalla Bulgaria ai rivoluzionarii macedoni.

## Dalla Provincia Cividale

25 gennaio.  
Mi permetto di riparare ad una omissione altrui, certo involontaria, che ho rilevata nella corrispondenza da Cividale in data 23, sotto il titolo *Le Figlie di Maria*. In essa corrispondenza viene tributato un meritissimo elogio alla contessina Elvira de Nordis, perchè, nella sua qualità di Presidente, è tutto zelo ed operosità a vantaggio della Pia Unione delle Figlie di Maria. Ma sarebbe stato conveniente anche far cenno dell'amore dell'interessamento dello zelo che addimostrano per la Pia Unione l'egregia signora Direttrice Luigia Carli, l'ormatissima signorina Luigia Brosadola Vice-Direttrice, l'instancabile Segretaria Anna Del Basso, e le altre ufficiali, che non occorre nominare. Se la Pia Unione, nel breve tempo di sua esistenza, ha già prodotto i migliori frutti di beneficenza, il merito va attribuito allo zelo dell'intera Presidenza, che ha saputo procurarsi l'amore e la stima di tutte le aggregate.

## Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO  
Venerdì 27 gennaio — s. Giovanni Grisostomo vescovo dottore.

### Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando qualche favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella quale cosa crediamo che finora non siano in Italia fatti abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Somma precedente L. 207.22

D. Bernardino Jacuzzi (Pon-  
tebba) » 5.—

Totale L. 212.22

A proposito di Comitati parrocchiali. — Ci scrivono, e volentieri riportiamo, per un po' di scossa elettrica, pur troppo tutt'altro che superflua.

Mentre jeri me ne andavo in ferrovia sulla linea di San Daniele del Friuli, ad un certo punto vedo salire un brigadiere, in compagnia d'un altro carabiniere, con un grosso involto di carte sotto il braccio. Corse il mio occhio quasi involontariamente

sulla scritta del pacco, che era così concepita, a caratteri cubitali: N. 404, Comitato Parrocchiale di Martignacco. Era facile capire che trattavasi di Atti sequestrati nello scorse maggio, e i quali ora si restituivano, in seguito ad istanze a chi di dovere, non avendovi l'autorità trovata, dopo diligente esame di quasi otto mesi, nulla d'incriminabile. Il che, se procura plauso all'autorità politica per la sua imparzialità nel far giustizia ai Comitati, rilasciando il nulla osta per la loro ricostituzione, deve essere d'eccezionale a produrre quanto prima l'istanza, giusta le norme tracciate dal Comitato Diocesano, per quei Comitati Parrocchiali che non l'avessero fatto ancora.

E' da notare che l'autorità politica sta aspettando di poter far giustizia, avendo dovuto persuadersi, con tutti i nostri atti sotto gli occhi, che i Comitati Cattolici anziché essere i demolitori della società, sono quelli che la tengono ben ferma sulle naturali sue basi.

Tutti adunque si muovano a chiedere questo atto di giustizia.

Il Viaggiatore.

Per l'Esposizione di Parigi. — Il Friuli, che nell'industria e commercio a gran passi si mette a gareggiare fra le altre regioni d'Italia, sarà rappresentato all'esposizione di Parigi del 1900 da ben 18 ditte. Vi si comprendono lavori d'ingegno, generi d'industria, ed indirizzo economico.

Citiamo per titolo d'onore le miniature della signorina Padrecca di Cividale, già esposte nella nostra Galleria Marangoni, la collezione di fotografie delle opere d'arte del Friuli presentate dalla nostra Camera di Commercio, e varie sculture del ben conosciuto Gigi De Pauli.

Il Monte di pietà di Udine. — Martedì 31 gennaio vendita dei pegni preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 15 marzo 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Un buon uccello da caccia. — Iersera le guardie di città arrestarono quel Pietro d'Agostini che giorni addietro rubò varie coserelle, le quali certo convertì in denaro per cioncare in varie osterie, dove faceva continua e quasi « coscienziosa » visita.

Ubbriacone impenitente. — Nella nostra città tutti conoscono un certo Bernardino Marcellino, d'anni 30, facchino di piazza, il quale, sebbene non molesto, è abitualmente ubbriaco. Iersera stava sdraiato, qual corpo morto, in via Rialto, e dalle guardie di città venne dichiarato in contravvenzione.

Che tempi! non si può nemmeno dormir liberamente su morbidi ciottoli delle strade ed a quella straccia d'arietina che ieri tirava!

Corte d'Assise. — Verrà aperta la prima sessione della Corte d'Assise alla metà di marzo. Sarà una sessione di solo due o tre cause, del resto di qualche importanza per la curiosità del pubblico.

Dai rapporti della Questura

Il giorno 23 si arrestò in città certa Milani Maria da Gioia del Colle (Bari), per mandato di cattura, dovendo scontare sei mesi di reclusione per truffa.

A Bagnaria Arsa venne arrestato Virgilio Antonio, per reato contro la libertà individuale in danno di Sclausero Egidio.

Ad Azzano X si arrestò certo Pascot Giuseppe per porto di strumento atto ad offendere.

A Tarcento si arrestò il contadino Foschia Pietro di Ciseriis, perchè ubbriaco, disturbava in pubblico esercizio.

A Frisanco certo Roman Pietro, rotta una finestra penetrava in una stanza di Rosa Sotto Pietre, e vi rubava una coperta imbottita del valore di lire 35.

A Cividale certo Giovanni Palugnoch venne con destrezza derubato da ignoti di un orologio d'argento del valore di lire 10.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione S. BRIGIDA. — La Madre di Dio e degli uomini descritta nei libri delle sue rivelazioni. — Florilegio edito a cura

del P. RAFFAELI BALLERINI D. C. D. G. — Un elegante volume in-32 in rosso e nero. — Legato in tela, L. 1.50. — Legato in pelle, taglio oro, L. 2.50. (Editori Deslé Lefebvre e C. Roma)

Questo grazioso volumetto, illustrato da una elegante ototipia è una vera novità. Per la prima volta vi si leggono, raccolte insieme, le più belle e gioconde cose, che di sé e delle sue prerogative la Vergine SS. ha rivelate a Santa Brigida. La versione del testo latino è semplice, colta e fedele. Precede un ristretto della vita della Santa ed una dichiarazione intorno alla riverenza debita alle sue rivelazioni, che sarà gustata assai. Questo lavoro conferirà molto a crescere, in chi è per leggerlo, l'affetto alla Madre di Dio e degli uomini, che vi è sì dolcemente descritto.

Corriere commerciale

Mercato odierno

Granoturco da L. 11.— a 12.85 Cinquantino > 9.50 > 10.85 Sorgorosso > 6.50 > 6.80

Polli d'india maschi da L. 0.90 a 1.— > femmine > 1.05 > 1.15 Oche vive > 0.95 > 1.— Galline > 0.95 > 1.05 Polli > 1.— > 1.05 Capponi > 1.— > 1.05 Anitre > 1.— > 1.05

Burro da L. 2.— a 2.25 Uova (alla dozzina) > 0.84 > 0.90 Pomi di terra > 10.— > 11.—

Il mercato è riescito scarso, causa il grande vento minacciate pioggia.

Mercato dei lanuti e suini.

Oggi non si hanno prezzi perchè nullo. Nell'altra settimana le pecore da macello vennero vendute da lire 0.65 a 0.70 al chilogramma, peso morto, gli agnelli da lire 0.80 a 0.85, i castrati da lire 1.05 a 1.10.

I suini fino a quintale da lire 85 a 86, fino a quintale e mezzo da lire 90 a 92, oltre il quintale e mezzo da lire 96 a 100.

Federazione delle Casse Rurali

Si avvertono le Amministrazioni delle Casse Rurali che presso la Tipografia del Patronato si trovano vendibili, al prezzo di lire 2.50 al cento, i nuovi moduli delle situazioni mensili, che a tenore del decreto reale 8 gennaio vanno in vigore col corrente mese.

Il Segretario della Federazione

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 26. — E' assai triste l'impressione per la prima seduta della Camera. Scarso il numero degli intervenuti, e svogliati e dormiglioni anche quei pochi. Niente interessa e scuote i « rappresentanti del popolo », tranne le questioni di campanile, di partigianeria e di egoismo. La discussione sull'accordo doganale colla Francia, da tutti riconosciuto assai più favorevole ai francesi che a noi, non sarà forse esaurita così in fretta come credevasi, poichè son molti gli oratori iscritti. L'approvazione è sicura.

Affermasi che la Banca commerciale ed il Credito italiano sianesi intesi colla Ditta Rothschild di Francoforte per impieghi di capitali in Italia da parte di quella Casa. Il Credito avrebbe concluso simili patti con alcune Banche francesi.

Si continua a dire che Martini, governatore dell'Eritrea, voglia dimettersi da quell'ufficio. Ma esso gli frutta troppo perchè ci pensi davvero a ritirarsi.

La nuova circolare Murawiew circa il disarmo è considerata un capolavoro di dilettantismo arcadico. Il curioso è che primo a darne una prova pratica è il Murawiew stesso. Infatti il Journal de Saint Petersburg, parlando di essa, dice che errano quei giornali inglesi i quali pretendono che la Russia, avanti la riunione della conferenza, avrebbe dovuto dare l'esempio della riduzione delle forze militari navali. Il Journal dice che, finchè la conferenza non abbia avuto un esito favorevole e finchè gli altri Stati continueranno ad accrescere gli armamenti, la Russia pure, naturalmente, sarà costretta ad armare, senza rinunciare, però, alla speranza di attuare le sue idee pacifiche per assicurare un accordo generale delle potenze.

Londra, 26. — Il Times ha da Roma: Si assicura che la Russia invitò il Papa a mandare i suoi rappresentanti alla conferenza per il disarmo. (Sarebbe uno strazio per i liberaloni italiani.)

Secondo notizie di fonte bulgara, forse non troppo fededegna, è falso che esista un attrito fra la Turchia e la Bulgaria per la questione della Macedonia. Tratterebbesi di manovre di Borsa. (Vedi Zibaldone estero.)

Monaco di Baviera, 26. — Un'assemblea di protesta degli americani residenti a Monaco decise di rivolgersi al presidente Mac Kinley una lettera di protesta contro le parole offensive per la Germania pronunciate nella Camera dei rappresentanti di Washington dal deputato Berry, e di mandarne copia al Congresso americano.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

La pace ispano americana.

Washington, 25. — Continua nel Senato la discussione del trattato di pace ispano-americana. Clay combatte l'ammissione delle Filippine; Lodge dice che spetta agli Stati Uniti, non all'Europa, decidere sulla sorte di esse.

Washington, 26. — La Commissione degli esteri del Senato approvò la proposta che stabilisce pel 6 febbraio la votazione per la ratifica del trattato di pace colla Spagna. La discussione è durata 10 giorni.

Un principe che si arrende.

Berlino, 25. — Il principe Giorgio di Cumberland, uno dei principi dissidenti che non partecipò alla Confederazione germanica, pubblica una dichiarazione con cui accetta in pace stipulata nel 1866. Egli entrerà nell'esercito prussiano prossimamente, e lo si nominerà duca di Brunswick. L'imperatore d'Austria e il re di Sassonia lo indussero a questo passo. Così ha termine la lunga vertenza tra la Prussia e l'Hannover.

Parlamento tedesco.

Berlino, 25. — (Reichstag). — Si discute la proposta dei deputati del Centro in favore dell'abolizione della legge contro i gesuiti. I rappresentanti di quasi tutti i partiti parlano in favore della proposta, che quindi è approvata.

I partiti parlamentari in Austria.

Vienna, 26. — Il club italiano ha pubblicato il seguente comunicato: « Di fronte al contegno del governo verso la nazionalità italiana ha deciso di passare all'opposizione aperta contro l'attuale gabinetto. I deputati don Barranella, don Brusamolin e dott. Conci, del Tirolo italiano, dichiararono per conto proprio di non ritenere il momento attuale opportuno per seguire la nuova linea di condotta prefissasi dal club, del quale d'ora innanzi faranno parte soltanto come ospiti... »

Il club del partito cattolico popolare, tenne ieri una seduta, discutendo sulla situazione parlamentare. Approvò un vibrato ordine del giorno, in cui fra altro deplora e biasima tutte le recenti manifestazioni colle quali si offesero, sentimenti religiosi dei cattolici. Dichiarò inoltre che continuerà a far parte della maggioranza.

Bombe di carta

Parigi, 26. — Il Saloil pubblica la seguente notizia da Pietroburgo, la quale non merita d'esser presa sul serio: La Francia avrebbe proposto alla Germania di dichiararsi, in forma ufficiale, disposta a rinunciare alla riconquista dell'Alsazia e Lorena qualora la Germania appoggiasse moralmente la Francia contro l'Inghilterra. Se nella lotta con questa la Francia riuscisse vincitrice, l'Egitto verrebbe posto sotto il protettorato internazionale, colla Francia come amministratrice.

Le Cortes Spagnuole

Madrid, 26. — Le Cortes sono convocate pel 16 di febbraio.

Dreyfusside

Parigi, 26. — Il Soir, non sempre attendibile, afferma che la relazione sulla inchiesta Mazeau circa gli incidenti segnalati da Quesnay de Beaurepaire concluderebbe a dimandare che si infliggano punizioni disciplinari ai consiglieri Bard e Dumas (dreyfusisti di prima forza) ed un biasimo ufficiale a Löw e Marnau (più dreyfusisti anche di quelli, e servi umilissimi degli ebrei). Si dice che oggi in Consiglio dei ministri si discuterà la decisione circa la proposta dei deputati che dimandano sia esonerata la Camera criminale di Cassazione dall'esame del processo Dreyfus.

Disgrazie

Vienna, 26. — Ieri in un locale della ditta Bohn e Ci per oggetti d'illuminazione, nel quarto distretto Wieden si apprese fuoco ad un deposito di benzina e determinò un orribile scoppio. Tre operai rimasero letteralmente sfracellati, il locale crollò, tutti i vetri del gran fabbricato andarono in frantumi.

Londra, 25. — L'Agenzia Reuter ha dal Messico: Ieri nel pomeriggio si avverì una violenta scossa di terremoto che produsse gravi danni.

Messico, 26. — Il terremoto distrusse qui dieci case, danneggiandone duecento. Vi è un centinaio di feriti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 1 - 1899 ore 9 ore 15 ore 21 ore 8

Table with 4 columns: Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua caduta mm., Vento direzione, Vento velocità km., Term. contigr.

Table with 2 columns: 25 Temperatura, 26 Temperatura. Values for maxima and minima all'aperto.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 gennaio 1899

Table with 3 columns: Rendita, Obblig. Asse Eccles. 5%, OBBLIGAZIONI, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI.

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 26 gennaio 107.64.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile clientela che, avendo riaperto e messo a nuovo l'antico Stallo Al Portone, sito in Via Lovaria N. 4, si assume anche il noleggior di cavalli e carrozze a prezzi mitissimi.

Giovanni Pravisani detto Magnas.

ORARIO FERROVIARIO

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE.

(\*) Questo treno si ferma a Portonovo. (\*\*\*) Parte da Portonovo.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: DA UDINE A PORTOFERRATA, DA PORTOFERRATA A UDINE.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: DA UDINE A CIVIDALE, DA CIVIDALE A UDINE.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: DA UDINE A TRIESTE, DA TRIESTE A UDINE.

(\*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.a classe esclusi i militari.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: DA UDINE A PORTOGRO, DA PORTOGRO A UDINE.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: DA S. GIORGIO A TRIESTE, DA TRIESTE A S. GIORGIO.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: DA CASARSA A SPILIMBERG, DA SPILIMBERG A CASARSA.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: DA CASARSA A PORTOGRO, DA PORTOGRO A CASARSA.

Tramvia Udine - S. Daniele

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Routes: DA UDINE A S. DANIELE, DA S. DANIELE A UDINE.

LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via della Posta, 16

Presso la Libreria del Patronato trovasi un grande assortimento in libri di devozione con ricche legature per regali e ricordi in modo da soddisfare a qualunque esigenza. Grande assortimento di immagini sacre, con pizzo e fregi in oro ed in foglio, delle primarie fabbriche nazionali ed estere. Ricordi per la prima comunione. Biglietti d'augurio per onomastico e pel capo d'anno. Candelieri, statnette, acquasanti in metallo e porcellana in più dimensioni. Nuovo assortimento in corone e medaglie. Oggetti di cancelleria. Oleografie sacre e profane. Cornici semplici e di gran lusso. Inchiostri neri e colorati finissimi, di fabbriche nazionali ed estere. Carte da lettere in scatola, carte e buste commerciali, penne, lapis, ecc. ecc.

Articoli sacri per regali di tutta novità.

Deposito di tutti i moduli occorrenti alle fabbricere e casse rurali.

UNICO DEPOSITO IN UDINE di tutte le pubblicazioni della S. Lega Eucaristica di Milano.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 - UDINE.

MERCERIA R. URBANI Piazza Mercato Nuovo - UDINE - ex S. Giacomo OCCASIONE Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela di essersi provveduto di un grande assortimento in drapperie nere e di qualunque articolo in manifatture, nonchè in arredi da chiesa. Avverte inoltre che dette merci verranno vendute con forti sconti dai prezzi normali. R. Urbani.

